



Capo Dipartimento DAP  
Dott. Franco Ionta  
Largo Luigi Daga 2,  
00164 Roma

p.c.

Capo di Gabinetto  
Ministero Giustizia  
Cons. Settembrino Nebbioso  
Via Arenula, 70  
00186 Roma

**Oggetto: Elementi di criticità Circolare DAP n. 32296 del 25 gennaio 2010**

Egregio Dottore,

nella qualità di Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, intendo significare quanto segue in merito alla circolare in oggetto che dovrebbe istituire un "servizio di ascolto" composto da poliziotti penitenziari per far fronte al rischio suicidi tra i detenuti nelle sovraffollate carceri italiane.

Preliminarmente lasci che esprima tutta la mia stima al Corpo di Polizia Penitenziaria per il lavoro che quotidianamente, con alto senso del dovere e professionalità, svolge a favore dei cittadini ed in un ambiente di privazioni e costrizioni quali sono le carceri in generale e quelle italiane in particolare. La circolare, inoltre, si pone quale obiettivo quello di prevenire gli episodi di suicidio tra la popolazione carceraria, in aumento proporzionalmente con l'aumento del sovraffollamento delle strutture penitenziarie stesse.

L'obiettivo è auspicabile e del tutto condivisibile ed anzi la categoria professionale che rappresento ha da sempre manifestato una particolare sensibilità sull'argomento (vedi il protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia, Sottosegretario on. Valentino, il DAP, CNOP e AUPI, sottoscritto il 5 dicembre 2006).

Tuttavia, è mio dovere istituzionale, nonché mia ferma convinzione, fare rilevare alcuni importanti elementi di forte criticità che la predetta circolare solleva.

Il "servizio di ascolto" per prevenire il rischio suicidi tra i detenuti, dovrebbe essere composto secondo gli intendimenti di Codesta Amministrazione, da *"personale di polizia penitenziaria e dell'area educativa ed integrato da appartenenti al volontariato"*. L'istituenda unità, inoltre, dovrebbe avere il compito e la capacità di fornire una diagnosi circa lo stato psichico del detenuto mediante una *"valutazione dell'eventualità e del grado di rischio che il soggetto possa rendersi protagonista di comportamenti estremi conseguenti al senso di frustrante abbandono e di distacco tipico della vita detentiva"*.

Per fare ciò, ovviamente i poliziotti penitenziari dovranno acquisire conoscenze e competenze ad hoc, e dunque nella circolare vengono sollecitati i direttori delle carceri a individuare il personale idoneo a frequentare corsi formativi presso l'Istituto superiore di studi penitenziari al termine dei quali saranno operativi nel "servizio di ascolto" per prevenire il rischio suicidi.

Gli elementi di criticità rispetto all'impianto voluto dalla circolare riguarda, innanzitutto la circostanza che soggetti estranei alla professione di psicologo possano svolgere le attività riservate dalla legge ai soli iscritti all'albo degli Psicologi. Infatti l'art. 1 della L. 56/89, istitutiva della



professione di psicologo, nel definire le mansioni di esso dispone che: *“La professione di psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità. Comprende altresì le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito.”* Con tale disposizione la legge ha riservato alla professione di psicologo alcune attività tipiche, escludendo, al contempo, che esse possano essere esercitate da soggetti terzi.

L'attività diagnostica che il DAP vorrebbe far svolgere al personale penitenziario precedentemente indicato, rientra proprio in quella tipica riservata alla professione di psicologo, con la conseguenza che il terzo estraneo alla professione che la dovesse esercitare incorrerebbe senza dubbio nel reato di esercizio abusivo della professione. Anche i corsi che il personale dovrebbe frequentare per acquisire un minimo di competenza in materia sarebbero contrari alle norme deontologiche che sovrintendono lo svolgimento della professione: *“Articolo 8: Lo psicologo contrasta l'esercizio abusivo della professione come definita dagli articoli 1 e 3 della Legge 18 febbraio 1989, n. 56, e segnala al Consiglio dell'Ordine i casi di abusivismo o di usurpazione di titolo di cui viene a conoscenza. Parimenti, utilizza il proprio titolo professionale esclusivamente per attività ad esso pertinenti, e non avalla con esso attività ingannevoli od abusive; Articolo 21. Lo psicologo, a salvaguardia dell'utenza e della professione, è tenuto a non insegnare l'uso di strumenti conoscitivi e di intervento riservati alla professione di psicologo, a soggetti estranei alla professione stessa, anche qualora insegni a tali soggetti discipline psicologiche. È fatto salvo l'insegnamento agli studenti del corso di laurea in psicologia, ai tirocinanti, ed agli specializzandi in materie psicologiche.”*

Ma oltre a tali relevantissime valutazioni di ordine giuridico, si deve evidenziare un'altra circostanza che rende la circolare in oggetto particolarmente inopportuna ed il comportamento del DAP molto grave.

La figura dello psicologo riveste un ruolo fondamentale in ambito Penitenziario. Gli psicologi in ruolo da poco transitati nel Sistema Sanitario sono appena 16, appare necessario e urgente procedere all'assunzione di un congruo numero di psicologi nel rispetto delle indicazioni previste dal D.P.C.M. 1 aprile 2008. E' ben noto a tutti l'importante ed insostituibile lavoro svolto dagli psicologi esperti ex art. 80 nonostante la situazione di precarietà ed incertezza in cui si trovano ad operare. Questo potrebbe essere anche il momento per risolvere la vicenda dei 39 psicologi vincitori di concorso e, inspiegabilmente, non ancora assunti.

E' evidente che, sebbene sia giusto l'obiettivo del DAP con la circolare in oggetto, non può in alcun modo essere condiviso lo strumento con cui si intende perseguirlo. Infatti, il conferimento ad altre figure professionali di compiti precipi della professione di psicologo, oltre ad essere ingiusta è anche illegittima.

Con la presente, pertanto, invito Codesta Amministrazione a voler annullare in autotutela la circolare DAP 32296 del 25 gennaio 2010. In caso contrario, per dovere istituzionale dell'Amministrazione che rappresento sarò costretto a tutelare la professione di psicologo in ogni sede necessaria, anche quella giudiziaria.

Distinti saluti

Il Presidente  
*dott. Giuseppe Luigi Palma*